

Inizio, convinto di assorbire concetti. Spugnoso. La mano corre sicura sul foglio, la mente a ridosso della mano. Dopo venti minuti la mano disegna strani geroglifici di forma rotondeggiante e barocca, poi il tratto si fa tremolante e la punta della biro si arresta sul foglio, sospesa sull'orlo di un'altra parola. Nel frattempo è iniziata la lotta cruenta tra la forza di gravità e le palpebre dei miei occhi, pesanti saracinesche sulla mia dignità di studente. Nel torpore avverto in lontananza i miei compagni ridere di me, li sento chiamare altri compagni, che a loro volta chiamano altri compagni. Al mio risveglio, intere file di occhi punzecchiano la sagoma pietosa di uno studente dormiente.